



L'OPINIONE

Al Tar meno ricorsi anche perché ora funziona la P.A.

IL GAZZETTINO

Venerdì 27 febbraio 2015

DI GIANFRANCO PERULLI *

All'inaugurazione dell'Anno giudiziario a Venezia sono stati distribuiti i dati sull'attività giurisdizionale del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto. Balza subito agli occhi il dimezzamento dei ricorsi nell'ultimo decennio (nel 2005 furono 2929 mentre nel 2014 solo 1817). Di certo può aver pesato il costo che oggi con il contributo unificato calcolato sul valore della controversia incide notevolmente; unitamente alla crisi che dissuade il cittadino dalle spese di giustizia.

Ma non è solo questo. Se da un lato la lentezza della giustizia allontana i cittadini dai tribunali, per quanto concerne la giustizia amministrativa il minor ricorso al Tar può essere letto come un effetto positivo del miglioramento della pubblica amministrazione. Negli ultimi anni si registra un funzionamento delle riforme (in particolare la legge 241/1990 e successive modificazioni) e la figura del responsabile del procedimento. Dopo anni di trasformazione la macchina amministrativa dei Comuni comincia a funzionare a pieno regime. Con l'effetto di produrre atti amministrativi legittimi e di conseguenza non impugnabili davanti ai giudici amministrativi.

È servita anche l'azione deterrente del giudice penale e della Corte dei conti; così il buon andamento e l'imparzialità della P.A., previsti dall'art.97 della Costituzione, sono un riferimento obbligato per chi amministra nell'interesse pubblico. Se poi i ricorsi sono diminuiti, le sentenze del Tar veneto sono aumentate (1377 nel 2014 contro le 1245 del 2013). E se sono scarsi i ricorsi per l'accesso ai documenti (altro segnale positivo per la P.A.), solo 24 nel 2014, la parte del leone la fanno l'edilizia e l'urbanistica (476 nel 2014). Si può sperare che il cittadino sia sempre più tutelato e ottenga giustizia?

* Avvocato e docente
di Diritto amministrativo - Iuav